

1. Dai segni della misericordia di Cristo ai Sacramenti di guarigione della Chiesa

Lizzana, sabato 17 ottobre 2015 - Proposta di riflessione di don Giulio Viviani

La proposta, a sorpresa, di un Anno Santo giubilare della Misericordia (08.12.15/21.11.16), nel 50° del Concilio Vaticano II, da parte di Papa Francesco, invita noi cristiani di AC a intraprendere un cammino di riscoperta di cosa significa per noi riconoscere e accogliere la misericordia di Dio, farne esperienza personale e comunitaria e offrirla a quanti incontriamo ogni giorno. Tale riscoperta si colloca nella scia di quanto ha fatto San Giovanni Paolo II fin dalla sua seconda enciclica *Dives in Misericordia* (30 novembre 1980), su Dio ricco di misericordia: “Cristo stesso la incarna e la personifica. Egli stesso è, in un certo senso, la misericordia (2); “La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia... La Chiesa contemporanea è profondamente consapevole che soltanto sulla base della misericordia di Dio potrà dare attuazione ai compiti che scaturiscono dalla dottrina del Concilio Vaticano II” (13).

Faremo esplicito riferimento alla Bolla di Indizione *Misericordiae Vultus* (MV - 11.04.15).

Ascoltiamo la parola di Gesù dal Vangelo di Marco (2, 1-12).

Gesù si presenta a noi come uno che ha misericordia e desiderio di salvezza per ogni uomo e ogni donna che incontra, per tutta la persona umana (corpo e anima). Solo se noi siamo consapevoli dei nostri limiti e delle nostre fragilità, allora Cristo e il suo Santo Spirito possono veramente operare.

Un passo del kerigma primitivo, proclamato a Pasqua, sintetizza bene la vicenda di Cristo, Salvatore dell'umanità: “Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui” (At 10, 34-43).

Quanti gesti e parole di salvezza offerti da Gesù sono descritti nei Vangeli. Tutti i suoi miracoli sono sempre e solo gesti di amore verso quanti incontrava (con due eccezioni: in Mt 21, 18-22 il fico seccato, e in Mt 17, 24 -27 la moneta per pagare la tassa!): moltiplicazione dei pani e pesci, guarigione di ammalati, liberazione di indemoniati, risurrezione di morti, perdono ai peccatori, parole agli smarriti di cuore, ecc. Egli così rivela, dona e trasmette la misericordia del Padre. Come dice Papa Francesco (MV 8):

“Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della Santissima Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4, 8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: « Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te » (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. S Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto”.

Papa Francesco afferma che anche le parole di Gesù comunicano la misericordia del Padre (MV 9):

“Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono... Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia”.

Quanto Gesù ha compiuto di bene per noi non si è fermato alla sua vicenda terrena. Egli ha donato alla Chiesa la forza del suo Santo Spirito perché essa continui la sua opera di salvezza, mediante l'esercizio della sua missione con la liturgia, la catechesi e la carità. In particolare i Sacramenti sono i mezzi con i quali la Chiesa continua l'opera salvifica di Cristo. La liturgia nei suoi 7 Sacramenti è espressione e prolungamento della vita, della presenza, della persona di Gesù: glorificazione di Dio e salvezza dell'uomo. I Sacramenti sono i segni efficaci (segno e strumento) e normali attraverso i quali passa e giunge a noi, nella Chiesa per opera dello Spirito Santo, la misericordia di Dio.

In particolare vogliamo fermarci a considerare i due Sacramenti detti "di guarigione": Penitenza e Unzione degli Infermi; oltre i tre dell'Iniziazione cristiana: Battesimo Confermazione ed Eucaristia (essi stessi occasione e strumento di salvezza); e i due del "servizio alla comunione e alla missione" (cfr CCC): Ordine Sacro e Matrimonio. Dice appunto il Catechismo:

1420. Attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, l'uomo riceve la vita nuova di Cristo. Ora, questa vita, noi la portiamo «in vasi di creta» (2 Cor 4, 7). Adesso è ancora «nascosta con Cristo in Dio» (Col 3, 3). Noi siamo ancora nella nostra abitazione terrena, sottomessa alla sofferenza, alla malattia e alla morte. Questa vita nuova di figlio di Dio può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato.

1421 Il Signore Gesù Cristo, medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. È lo scopo dei due sacramenti di guarigione: del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli infermi".

Sacramenti di guarigione perché nella loro dinamica celebrativa sono ambiti in cui si compie il mistero, l'evento, della guarigione pasquale delle persone. Ogni celebrazione sacramentale è sempre un evento di guarigione, è un momento creativo in cui, ad analogia dei miracoli compiuti da Gesù nella sua vicenda terrena, egli continua ad operare nella Chiesa in modo essenziale e semplice per ricreare continuamente la persona umana che nella fede a lui sia accosta e a lui si affida anche oggi nella celebrazione dei Sacramenti. Ancora ci aiuta Papa Francesco (*MV* 9 e 10):

“« Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia » (*Mt* 5, 7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo... Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri ”

“L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa « vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia ». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa”.

Non dimentichiamo, infine, che noi, che siamo Chiesa, Corpo di Cristo, siamo chiamati a continuare l'opera, la missione, la presenza di Cristo a essere, quindi, noi stessi i segni e gli strumenti oggi della misericordia di Dio per tanti fratelli e sorelle in questo mondo e in questo tempo. Non ci sono e non bastano solo i sette Sacramenti; la Chiesa, noi, siamo il Sacramento, che fa incontrare e che offre la misericordia di Dio agli uomini e alle donne, alle famiglie, ai popoli di oggi. Il Papa ci ricorda le opere di misericordia, il perdono, l'accoglienza, ecc.; tante vie per diffondere e donare misericordia. C'è, inoltre, una via più erta e importante: quella di dire la verità e di denunciare (non le persone) ma il peccato e le ingiustizie, come Giovanni il Battista e lo stesso Gesù. Aiutando gli altri a fare discernimento, a capire, alla luce della Parola di Dio, ciò che è bene e ciò che è male, a vivere nella giustizia, nell'onestà e nella lealtà. Compiendo quella che si chiama anche correzione fraterna, nei suoi tre gradi indicati dal Vangelo (*Mt* 18, 15-18).

“Lo spirito delle Beatitudini si comprende dentro questa cornice: la potenza dei Sacramenti assume la nostra condizione umana e la presenta come offerta gradita a Dio, restituendocela trasfigurata e capace di condivisione e di solidarietà... A noi, popolo delle beatitudini che si radica nell'orazione di Gesù, è chiesto di operare nel mondo, sotto lo sguardo del Padre, proiettandoci nel futuro mentre viviamo il presente con le sue sfide e le sue promesse, con il carico di peccato e con la spinta alla conversione” (*Traccia, Convegno di Firenze*, p. 54).